

## Le strategie del leader democratico per garantirsi il controllo della regione malgrado Nichi Puglia, D'Alema assedia Vendola

### Max non lascia la scena e raddoppia con ItalianiEuropei

DI ANTONIO CALITRI

**M**assimo D'Alema ha elaborato la sconfitta delle primarie pugliesi e prepara l'accerchiamento a Nichi Vendola subito dopo le elezioni. Nel frattempo ha deciso di raddoppiare la sua presenza a Bari con l'apertura di una sede di ItalianiEuropei.

Il presidente del Copasir e il suo fido Nicola Latorre non hanno nessuna intenzione di lasciare la Puglia nelle mani del governatore uscente né di accettare divisioni territoriali come pure gli erano state proposte. A D'Alema il Salento, a un Vendola vincente, Bari; Barletta-Andria-Trani, Foggia. Sia che vinca sia che perda, l'attuale governatore dovrà continuare a vedersela con D'Alema in persona che è già pronto a incassare i meriti e a scaricare sul «poeta» tutte le colpe di una eventuale sconfitta. La pace che hanno siglato i due nemici di Puglia do-

menica scorsa a Bari non sembrava reale neppure dall'ultima fila del teatro Kursaal. Si è trattato soltanto di una tregua di facciata e neppure tanto calorosa, utile ad apparire compatti all'appuntamento del 28 e 29 marzo ma nulla di più. Torneranno a volare i coltelli le cui lame si incominciano già ad affilare dietro le quinte. D'Alema, dopo aver sistemato un po' di situazioni personali come l'elezione al Copasir e pugliesi come l'individuazione e la rimozione dei traditori che gli hanno causato una sconfitta tanto

sonora (molti dei quali già traslocati dalle liste del Pd a quelle di Vendola) è tornato orgoglioso e più in forma che mai. Ha duettato con Vendola a uso e consumo dei sostenitori ma ha incominciato a srotolare la nuova strategia.

Intanto, ha voluto chiarire a microfoni spenti che le primarie sono state utili a salvare una situazione ormai persa e quindi l'averle animate è tutto merito suo. Poi, cosa molto più importante, è stato il mancato accordo tra Adriana Poli Bortone e Pier Ferdinando Casini con il Pdl. Se Vendola dovesse stravincere nessuno potrà rinfacciargli nulla. Se invece la sua vittoria sarà dovuta soltanto all'azione di

la Provvidenza è stata invocata proprio da lui e da Casini. Così se davvero come risulta oggi, Vendola è in vantaggio su Palese ma di appena due punti e il terzo polo formato da IoSud più Udc toccherà il 10%, la vittoria di Vendola non sarà più delle primarie ma soltanto sua che in qualche modo ha convinto Casini a non cedere alle avances del suo amico Raffaele Fitto. Se invece Vendola verrà sconfitto, cosa possibile se alla fine scenderà anche in Puglia Berlusconi, allora sarà la conferma che la forzatura di Vendola è stata suicida per il centrosinistra e che invece era il progetto che sponsorizzava lui quello vincente. In questo caso, lui potrà continuare a spadroneggiare mentre Vendola dovrà letteralmente sparire dalla Puglia. A dimostrazione di tutto questo e dell'intenzione di non schiodarsi dalla regione, D'Alema ha deciso di aprire subito dopo le regionali, una sede della fondazione ItalianiEuropei, vero braccio armato del lider Maximo e principale laboratorio del dialogo con il centro e con il presidente della camera Gianfranco Fini, proprio a Bari e a pochi passi dalla presidenza regionale.

### Walter manda avanti le figlie

Alla fine Walter Veltroni è andato alla manifestazione romana di piazza del Popolo. Ma è stata colpa delle figlie. Come il televisivo tenente Colombo addossava qualsiasi cosa alla moglie, Veltroni chiama in causa le eredi. Ai giornalisti che gli chiedevano perché partecipasse, l'ex segretario del Pd ha detto: «Sono loro che mi hanno portato, ormai sono grandi». Il fedelissimo veltroniano Giorgio Tonini aveva infatti espresso seri dubbi sulla mobilitazione della sinistra, preoccupato per le contestazioni organizzate da una parte della folla del cosiddetto popolo viola (quello che faceva riferimento all'Italia dei valori di Antonio Di Pietro) per le pesanti critiche nei confronti del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Veltroni c'era, ma lo hanno portato

Pierre de Nolac

© Riproduzione riservata



Massimo D'Alema

disturbo dell'Udc e dell'ex sindaco di Lecce che hanno sottratto voti al candidato del centrodestra Rocco Palese, tutto il merito sarà suo. Perché anche se, come ha spiegato a Bari, si è trattato di un «disegno della Provvidenza» senza falsa modestia, quel-

© Riproduzione riservata

## Prima scissione nel movimento fondato sull'antiberlusconismo: in 5000 creano un gruppo alternativo

### I Viola sono già separati in casa. Su Facebook

**S**ono bastate tre manifestazioni e l'ombra del centrosinistra sui leader a spaccare il popolo viola. Il movimento di base nato sul social network Facebook ha già subito la prima scissione ed è nata Resistenza viola. Dopo l'imposizione da parte di Pierluigi Bersani e Antonio Di Pietro di non attaccare il presidente della repubblica durante la manifestazione di sabato scorso, una fetta del popolo ha sbattuto la porta. Si tratta di 5 mila persone che su facebook, hanno deciso di abbandonare il popolo viola (che conta 250 mila fan) e fondare un nuovo gruppo

e un movimento ancora più radicale: «Resistenza viola». Una sorta di Rifondazione viola che addebita ai dirigenti del movimento di essersi già imborghesiti. I resistenti non hanno gradito le mani dei partiti sul movimento già alla scorsa manifestazione sulla «legge uguale per tutti» del 27 febbraio. E men che meno il diktat accettato di non gridare



Antonio Di Pietro

slogan contro Giorgio Napolitano che secondo loro, non avrebbe dovuto firmare la legge salva liste. Di fatto sono state le mani dei troppi partiti a spingere i resistenti a lasciare e ancora di più il protagonismo di uno dei movimentisti, quel Giancarlo Mascia che in poche settimane ha pubblicato un libro, ha negoziato l'adesione dei partiti e sembra

abbia ricevuto e accettato un'offerta di candidatura dall'ex pm per le politiche 2013. La cosa che ha infastidito i viola di rabbia rispetto ai semplici viola, è stata la sovraesposizione mediatica di Mascia. Dietro facebook, però spuntano i nomi di Luigi De Magistris che tramite i viola sperava di attaccare il suo capopartito e ora vuole ricominciare dai resistenti, di Beppe Grillo e di Nichi Vendola che ora indossa soltanto una sciarpa viola ma in caso di sconfitta elettorale dovrà tornare all'opposizione dura.

(Ant. Cal.)

© Riproduzione riservata

### COUS COUS



**RENATA POLVERINI PORTA FORTUNA?** Mica tanto, a giudicare dal risultato di Lazio/Bari (scoppola di due a zero per i laziali) partita alla quale la candidata fin-

niana ha assistito domenica scorsa. Ma lo avrà saputo il milanista Berlusconi?

**TREMA IL MONDO DELL'EDITORIA:** a Palazzo Chigi hanno finalmente in mano i «veri» dati di vendita dei giornali italiani. Dati che,

con tutta probabilità, si differenzieranno non poco da quelli ufficialmente dichiarati dagli editori. E siccome tutto ciò servirà per il calcolo dei soldi da erogare, ne vedremo sicuramente delle belle.

**CHI PUÒ, TRANQUILLIZZI EMMA BONINO:** in Vaticano sta



per partire una vera e propria operazione simpatia nei suoi confronti. Va bene la vicinanza dell'Oltretrevere con il centro destra, va bene l'Avvenire a testa bassa contro la candidata del centro sinistra ma a

tutto c'è un limite. Meglio, a questo punto, andare a vedere le carte della Bonino e tenersi pronti per un piano B (B come Bonino, manco a farlo apposta). Magari si scoprirà che, sotto certi punti di vista, la Bonino non è poi così male. A proposito: pare che l'input sia partito da molto, molto in alto.

**A SINISTRA NON CI VOGLIO PROPRIO CREDERE:** allarmi bomba, fughe di notizie «telesive». Come ricostituente per un Berlusconi che sta in affanno come non mai, non sono mica male, 'ste notizie. Sarà proprio tutto casuale?

**I QUATTRO MOSCHETTIERI?** Nel centrosinistra continuano a chiamarli così. Si tratta di Pier Luigi Bersani, Antonio Di Pietro, Niki Vendola ed Emma Bonino. Avranno un futuro oltre la piazza? Saranno il trampolino di lancio del «Bersani 2013»? Ai posteri l'ardua sentenza. Molto ardua, visti i tempi che corrono.



Il cruscaco

© Riproduzione riservata